

*Francesco Antonio Marcucci:
educatore di gioia*

Suor M. Paola Giobbi



***IX Concorso regionale
A.S. 2014-2015***

Ascoli Piceno 22 agosto 2014

1. Un maestro di gioia

Il venerabile Francesco Antonio Marcucci può essere definito un maestro di gioia. La sua esperienza di educatore è impregnata di gioia e orientata alla conquista della gioia. Il fondamento di questo stile educativo è Dio amore che ha creato ogni persona a sua immagine e somiglianza perché sia felice.

Per Francesco Antonio la gioia è la conseguenza della realizzazione del proprio fine: far crescere la bontà, la bellezza e la verità che ognuno ha dentro, cioè realizzare le proprie capacità e doti per metterle al servizio degli altri e aiutare anche loro a essere felici.

“Noi siamo le piante vive, che il Celeste Padre di Famiglia ha poste nella Vigna della sua Chiesa. Convieni che ci sforziamo con il suo aiuto di produrre quella buona Frutta, che Egli da noi richiede”¹.

“Convieni che ci aiutiamo seriamente ad esser buone piante, le quali diano e fiori e frutti di Vita eterna”², che durano per sempre.

Seppure diversi, tutti possiamo portare buoni frutti:

Le Anime grandi offrono...fiori e frutti squisiti, le Rose di Gerico, ed i Cedri del Libano. Noi che siamo al basso... contentiamoci di offrire le violette de' Campi, e le fragole de' Prati; poiché lo Sposo Celeste, ch'è pieno di Compassione, di Carità, e Amorevolezza si degnerà di gradir da noi per ora quel pochetto, che di buon cuore gli doniamo... Voi, che al presente vi trovate nella florida età di Primavera, siate diligente nel

¹ Lett. 422.

² Lett. 541.

corrispondere alla Celeste rugiada della Grazia, e fate che il terreno del vostro Cuore sia ubertoso di fiori e di frutta di Virtù Cristiane. State allegra”³.

L’invito a stare allegra è costante in Francesco Antonio e costituisce la chiusa delle sue lettere che scrive alle suore e alle educande⁴.

L’allegrezza marcucciana è quella di cui parla Gesù: non è il risultato di una vita senza preoccupazioni, fatiche e dolori, ma è di grande aiuto per affrontarle e vincerle con fiducia e coraggio; la paragona alla dolcezza del miele, che condisce tutte le cose⁵.

“L’allegrezza ci fa sentire dolci e soavi tutte le pene cui siamo soggetti per amore di Dio e per i suoi divini voleri”⁶.

“Il miele più dolce è quello che viene succhiato dalle api dal timo più amaro e il giglio più candido e odoroso è quello che nasce tra le spine”⁷.

“State allegri e lasciate che il Signore liberamente faccia di voi, di me e di tutti secondo l’amabile sua divina volontà. Fidiamoci,

³ Lett. 541.

⁴ Cf. Lett. 30, 44, 45, 56, 69, 80, 85, 86, 87, 88, 90, 93, 101, 105, 107, 109, 111, 115, 129, 146, 151, 154, 158, 162, 168, 171, 179, 181, 183, 186, 187, 195, 197, 198, 199, 205, 208, 209, 212, 216, 219, 220, 221, 222, 223, 226, 227, 230, 233, 234, 236, 237, 271, 273, 274, 275, 278, 279, 281, 283, 286, 287, 289, 292, 294, 296, 297, 298, 304, 308, 310, 313, 314, 315, 319, 330, 331, 335, 336, 338, 339, 341, 344, 350, 351, 353, 363, 364, 367, 369, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 378, 380, 382, 383, 387, 391, 396, 399, 400, 401, 402, 405, 407, 408, 413, 416, 417, 419, 421, 426, 429, 430, 432, 433, 434, 439, 441, 442, 445, 447, 449, 450, 458, 459, 464, 468, 474, 475, 478, 481, 483, 484, 487, 490, 494, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 505, 506, 507, 518, 520, 524, 527, 532, 537, 541, 548, 550, 552, 560, 561, 568, 569, 571, 572, 574, 575, 582, 583, 584, 585, 586, 588, 589, 597, 599, 600, 601.

⁵ *Costituzioni*, 1785, parte II, cap. 37.

⁶ *Costituzioni*, 1785, parte II, cap. 37.

⁷ F. A. MARCUCCI, *Sermoni mariani*, 2 febbraio 1787.

supplichiamo, amiamo, serviamo, soffriamo... Abbiamo chi ben regola e dispone il tutto”⁸.

“State allegri di cuore e confidate in Dio che ama le anime generose e coraggiose per la sua gloria”⁹.

Per riflettere

Francesco Antonio usa due immagini per descrivere la persona gioiosa: è come una buona pianta che rallegra chiunque con i suoi fiori e con la sua frutta profumata ed è come il miele che ci aiuta a sopportare l’amarezza delle difficoltà e del dolore.

- Che cosa vuol dire Francesco Antonio quando invita a portare frutti che durano sempre?
- Se il miele rende dolci le sofferenze, vuol dire che si può essere nella gioia anche quando si soffre?
- Hai conosciuto persone che sono serene anche nella malattia e nel dolore?
- Tu ne hai fatto qualche volta esperienza?

2. L’arcobaleno della gioia

Per Francesco Antonio allegrezza e gioia sono come le facce di una stessa medaglia. “L’allegrezza deve essere unita indissolubilmente alla gioialità”¹⁰, cioè alla gioia e alla serenità la cui sorgente è Dio ”¹¹.

⁸ Lett. 46.

⁹ Lett. 152, 515, 573, 591.

¹⁰ F. A. MARCUCCI, *La vita Comune*, Archivio Suore Concezioniste (ASC) n. 5 bis.

¹¹ Lett. 18; cf. Lett. 555.

L'allegrezza è, inoltre, unita a tante altre virtù e qualità: la carità¹², il coraggio¹³, la generosità, la forza di spirito¹⁴, l'impegno diligente¹⁵, la semplicità di cuore¹⁶, la pace, la mansuetudine¹⁷, la pazienza¹⁸.

Per riflettere

La gioia è come un arcobaleno i cui colori sono le virtù.

- Disegna l'arcobaleno della gioia di Francesco Antonio
- Prova tu a costruire l'arcobaleno della gioia con altre virtù.

3. I mezzi per ottenere la gioia

Per ottenere la gioia Francesco Antonio indica quattro mezzi: operare sempre bene e guardarsi dal peccato; chiederla a Dio perché l'allegrezza è frutto dello Spirito Santo; praticare la libertà di spirito e riflettere che si serve un Dio buono¹⁹.

Un mezzo importante per vivere nella gioia è quello di non perdere il coraggio, fare sempre tutto il bene che si può, immaginando di camminare dietro alla Vergine santa, stretti nella mano di Dio padre.

“Non convien mai disanimarsi, né mai immalinconirsi. Si fa al meglio che si può, si confida, si tira innanzi un po' per volta, si rinnovano i propositi, e si rinnova lo spirito. Dio dà la mano, e

¹² Cf. Lett. 595.

¹³ Lett. 542, 558; 578.

¹⁴ Cf. Lett. 25.

¹⁵ Cf. Lett. 200, 210, 291, 292, 558.

¹⁶ Cf. Lett. 226, 519, 570.

¹⁷ Cf. Lett. 593; 576.

¹⁸ Cf. Lett. 556.

¹⁹ Cf. F. A. Marcucci, *La vita Comune*, ASC, n. 5 bis.

l'Immacolata sua Madre conduce e si sta sempre allegra"²⁰.
"State allegra; divertitevi; confidate; e lasciate la cura di voi a sì premurosa Madre"²¹. "State pur allegra sotto il Manto della vostra Celeste Madre"²², farete pur voi le frutta di Vita eterna"²³.

Attività

- Disegna l'immagine che offre Francesco Antonio per descrivere il nostro cammino nella mano di Dio, guidati dalla Vergine Maria.

4. Francesco Antonio insegna a rallegrarsi del bene degli altri

"Purché Dio resti glorificato e le Anime siano istruite ed esortate al bene, noi dobbiamo rallegrarci, e goder molto, che il Signore comunichi ad altri il suo Spirito per la sua Gloria"²⁴. A tale proposito ricorda l'esempio tratto dal libro dei Numeri, cap. 11 dove si racconta che Dio infuse il suo Spirito a tanti e a *Eldaddo e Medaddo*, i quali si misero a predicare e profetizzare tra il Popolo d'Israele, mentre si trovava nel deserto. Alcuni alquanto invidiosi corsero a riferirlo a Mosè sotto pretesto di zelo, ma quel santo uomo rispose: Perché mi invidiate? Magari, Dio concedesse il suo Spirito a tutto il popolo! Questa lezione-conclude il Marcucci- è troppo necessaria per chi davvero zela l'onore di Dio e la salute delle Anim".

²⁰ Lett. 83.

²¹ Lett. 65; cf. lett.92, 290, 521.

²² Lett. 336.

²³ Lett. 336, 547.

²⁴ Cf. Lett. 218.

Attività

- Racconta un episodio di quando sei riuscito a rallegrarti della gioia di un'amica/o o di qualche altro.
- Se ti rimane difficile compiere questi gesti, chiedine l'aiuto a Francesco Antonio.

5. Strategie educative per alimentare la gioia

La prima strategia che Francesco Antonio usa per alimentare la gioia è l'incoraggiamento. Insegna a fare il proprio dovere con pace, con carità, coraggio e a fidarsi di Dio e dell'Immacolata sua madre. Chi fa questo è beato²⁵. Si rallegra per i progressi nello studio che servono a migliorare se stessa e le altre.

“Mi congratulo con te, me ne rallegro, Figliuola mia, e sono tanto contento della tua bravura nelle forme umoristiche e greche e nella perfetta difesa della tua Maestra”²⁶.

Fa notare i progressi e invoca il dono di una soda dottrina e perfetta carità:

“Mia buona Figliuola, l'eleganza e il bel legame della vostra Lettera, molto mi ha rallegrato; poiché ne scorgo il profitto dello studio”²⁷.

Si coinvolge nella fatica di imparare a parlare e scrivere bene.

“Quest'anno scrivete meglio dell'anno scorso. Ci vuol pazienza, attenzione, e riflessione. Io son vecchio; eppure sempre trovo da correggermi in parlando, e scrivendo”²⁸.

²⁵ Cf. Lett. 56.

²⁶ Lett. 15.

²⁷ Lett. 34.

Invita costantemente a stare allegre e tenere allegre anche le altre²⁹. La gioia delle sue alunne e delle suore è anche sua³⁰. Incentiva l'esercitazione del canto e del suono perché servono a sollevare lo spirito al cielo e non disturbano lo studio³¹.

Dimostra il suo affetto e fa sentire la sua vicinanza.

“Se tu mi scrivi con le tue dita tremanti per la grave malattia che hai sofferto, Figliuola mia; io leggo attentamente la tua Lettera con le lacrime agli occhi per la gioia del cuore a motivo della tua salute recuperata. Cerca dunque di star bene; stai allegra”³².

Dall'abitazione vescovile di Montalto, fa capire quanto pensi alle suore:

“Qualora apro la mia finestra, vedo San Marco vostro, che mi sta a sinistra, e là alzo la mano, e benedico le mie Figlie, che gli abitano sotto. State allegra”³³.

Offre occasioni di sollievo

“Mi preme bensì per ora, che sì voi, che le Educande vadano presto a prender aria aperta nel Casino di Sant'Anna, e stieno colà allegre, si divertano innocentemente, e non [si] applichino tanto”³⁴.

Si rallegra che le alunne siano in campagna

²⁸ Lett. 151.

²⁹ Cf. Lett. 51; 65.225; 15.

³⁰ Lett. 347.

³¹ Cf. Lett. 215, 439.

³² Lett. 271; Lett. 370.

³³ Lett. 19.

³⁴ Lett. 221.

“Alle Figliuole in tempo di villeggiatura un po’ di Scuola, un poco più di suono, moltissimo di innocente spasso. Così stanno più sane e più contente”³⁵.

Invia versi per innocente ricreazione

“Vi accludo alcune quartine di versi, tirate per innocente ricreazione, che farete recitar con carta in mano all’educandina ... State sempre allegra”³⁶.

Risponde in versi:

“Ho letto con particolar piacere, mia buona Figliuola, la vostra bellissima Ode anacreontica, e giacché ciò vi serve per tenervi santamente allegra di spirito, vi ho tirata una Replica curiosa, facendo uscire in campo la vostra Saffo”³⁷.

“Mie buone Figliuole. Le vostre cinque Stanze in rima anacreontica, siccome mi giungono in una sera di posta affollata, non possono esser corrisposte con altrettante belle rime, che pareggin le vostre bellissime. Dunque:

La mia penna abbia pazienza,
Se non può con tanta fretta,
Dar risposta a chi l’aspetta,
Con ardore e con veemenza”³⁸.

Umoristico

“In Paradiso non pagheremo più Medici. Quaggiù ci vuol pazienza: convien servirsi di loro, e pagare talvolta chi ci manda più presto all’altra vita”³⁹.

³⁵ Lett. 223.

³⁶ Lett. 83.

³⁷ Lett. 441.

³⁸ Lett. 420.

³⁹ Lett. 125.

Per sollevare lo spirito, scrive in veneziano

“Guardeve e conserveve la salut; che ancha a mi me guarde e me conservo. Salutè tute le Fiole con le solite Sior e Sior. Dè da mi parte la benedizione a tutte. Stè allegr. Mi avè comprà tre casse di lastre vetrine. Mi spera mandarvi la benedizion da Loreto, per il zorno 11 del corrente”⁴⁰.

Scrive in dialetto siciliano, la lingua dell'autore del libro, che manda alle suore

“Mando in dono a voi, ed a Suor Maria Teresa un'Opera Dottissima di un P. Paolotto Siciliano qui di Roma, che essendo bravo Maestro di Cappella, ha stampato per via di principi matematici, e dimostrazioni geometriche tutte le regole o sieno Canoni fondamentali del Contrasuono o vogliam dirlo Contrapunto. Chi sente parlare un sì grand'Uomo, sente un Padri Catalisanu da Palermu Sicilianu... Evviva lu Patri Catalisanu Sicilianu da Palermu”⁴¹.

Regala gli uccelli alle alunne

“Mie buone Figliuole, se le Coturnici [uccelli] che vi ho mandate, vi han rallegrate molto, assai più hanno arrecata allegrezza al mio spirito nel sentir dalla vostra bella Lettera, che il dominio da me datovi sopra di quelle non vel farete torre[togliere] da veruna. Evviva, la mia buona Candidata, evviva le mie buone Alunne!”⁴².

Manda regali personalizzati

“Tra le coperte, che rimanderò per Caucci, a Dio piacendo, una sarà una Scatola da regalarsi alla Candidata per tener robicciuole: dentro tale Scatola troverete un cuscinetto per la Commaruccia Ferrucci; e quattro rotolette, due per Giustinuccia,

⁴⁰Lett. 262.

⁴¹Lett. 216.

⁴²Lett. 322.

e due per Maddalenuccia. Troverete anche le poche Mance ripartite in cartucce”⁴³.

Alla piccola educanda Giustinuccia Desio, scrive con tono spiritoso e racconta dei suoi studi quando era adolescente.

“Mia buona Figliuola, siate la bene scampata e guarita dalla caduta. Dice il proverbio: Capo rotto, capo assodato. Me ne avvedo, che ora mi scrivete con più destrezza e capacità e riflessione di quel che mi scrivevate prima della vostra disgrazia accaduta.

Mi date un pochetto di soggezione con il vostro studio, e particolarmente co’ vostri Ergo, Ergo, replicati....Evviva Giustinuccia! Or se tanto fa con il solo Donato alla mano [Grammatica latina], pensate se che farà con il Porretti? Sapete più voi con il vostro Donato, che non so io co’ Testi Canonici e Civili sul tavolino. Or bene dunque. Bisogna seguitar lo studio, talché vi trovi mezza Dottoressa al mio ritorno. Riflettete, che siete un po’ veccharella ormai. Vi trovate sull’età di dieci anni. E che vi pare? Quando io avevo 14 anni studiavo la Logica. È vero, che non ne capivo niente affatto: ma pure incominciavo a passare per filosofetto, che facevo ridere; perché mi facevo largo con li spropositi. Su dunque, non vi perdetevi di animo”⁴⁴.

Come abbiamo visto, usa diminutivi e vezzeggiativi affettuosi verso le educande che chiama Caterinuccia, Giustinuccia, Franceschina, Teresina, Colombina, Minuccia, Maddalenuccia e manda regali personalizzati ⁴⁵. Il tono delle lettere è spesso scherzoso perché l’allegrezza ci permette di realizzare meglio e più presto l’obiettivo che desideriamo”⁴⁶.

⁴³ Lett. 327.

⁴⁴ Lett. 369.

⁴⁵ Lett. 158; cf. Lett. 326.

⁴⁶ Lett. 470.

Attività

- Quali strategie puoi usare per dare gioia ai tuoi genitori, ai tuoi amici, agli insegnanti? Ne hai già sperimentata qualcuna?
- Quali di queste qui proposte vorresti provare per donare gioia?

6. La malinconia nemica della gioia

Francesco Antonio ci invita a non far pesare agli altri i nostri dispiaceri e le nostre pene. E' una bella vittoria saper sorridere per non far soffrire gli altri, non ti pare?

“La Sacra Scrittura avvisa ciascuno dicendo: *non dar malinconia all'Anima tua. La malinconia ha ucciso molti e non vi è in essa nulla di utile.* Perciò facciamo ogni sforzo per mantenerci continuamente di spirito allegro e per stare sempre con volto ilare, grazioso e ridente, sia in situazioni di salute e prosperità che di malattie e travagli”⁴⁷.

“La mestizia e la malinconia appassiscono e snervano lo spirito, il quale così abbattuto si trova inabilitato a far del bene per sé e per gli altri. Inoltre, la dà vinta al demonio, che è spirito di tetraggine e di tristezza”⁴⁸.

“Badiamo a non assecondar mai i cattivi sentimenti e a non dare loro retta; seguiamo la retta ragione e il S. Vangelo”⁴⁹.

“Via i pensieri vecchi, tutto sia nuovo! Sii lieto: ama Dio con tutto il cuore, servilo con tutte le forze e spera in Lui con tutta la mente”⁵⁰.

⁴⁷ *Costituzioni*, 1752, parte II, cap. 18.

⁴⁸ *Costituzioni*, 1785, parte II, cap. 37.

⁴⁹ Lett. 51.

⁵⁰ Lett. 497.

“Le tentazioni non devono farci perdere l’allegrezza, anzi allora più che mai dobbiamo sforzarci a stare allegri, giacché la malinconia è causa di nuove tentazioni, l’allegrezza, invece, ripiena di confidenza in Dio è sempre un mezzo efficace per superare tutti gli assalti del nemico e acquistare una coscienza pacifica e ben disposta”⁵¹.

“State allegri e coraggiosi nel servizio di Dio e guardatevi dalla malinconia, come da una peste”⁵².

“L’allegrezza conserva la bontà dello spirito e contribuisce a godere lunga vita; la malinconia, invece, abbrevia i giorni e non apporta utile alcuno, neppure allo spirito”⁵³.

7. Per concludere, ecco una simpatica lettera di Francesco Antonio all’educanda Maria Picca⁵⁴

“Mia buona Figliuola, prego lo Spirito Santo che vi custodisca il Cuore, e ve lo riempia di santa Carità e Grazia Celeste. Giacché unitamente con le altre Signore Alunne mi chiedete, che mandila *Penna Latina* (così chiamo la Penna virtuosa, che scrive tanto bene in latino), me ne priverò io stesso; e perciò l’ho data a farla

⁵¹ *La vita Comune*, ASC n. 5 bis.

⁵² Lett. 53.

⁵³ *Costituzioni*, 1794, cap. 37.

⁵⁴ Maria era entrata come educanda il 21 novembre 1781; un anno e mezzo dopo era tornata in famiglia per motivi di salute ed era rientrata nuovamente, insieme alla sorella Teresa, il 31 ottobre 1786. Cf. *Memorie della Congregazione*, Vol. II, p. 8.

accomodare con decente ornamento, indi le farò fare una cassetina per tenerla con tutta proprietà; ed alla fine alla prima occasione la manderò in Monastero al servizio di tutte le Educande, e di voi particolarmente, e della Maestra. Quando giungerà, farete delle accoglienze e delle cerimonie in *latino*, perchè essa, siccome è nata ed educata nel *Lazio*, non capisce fuorché il *latino*. Non so però come farmi per chetar queste altre Penne, cioè l'*Italiana*, la *Franzese*, la *Spagnuola*, la *Greca*, e l'*Ebraica*, che strepitano perché mando via la *Latina*. Vorrebbero anch'esse venire. Ma tanto mi è riuscito di contentarle con varie promesse. Ad una ho promessoun pennacchietto di oro: ad un'altra due fiocchetti di argento: alla terza un sonaglino di metallo dorato: alla quarta un campanello di princesbech intersiato di puntini brillantati: ed alla quinta poi, cioè all'*ebraica*, ho promessoun anello circondato di rubini. Credete voi, che con tante promesse, si siano calmate? Mi è convenuto alla fine fare una spedizione nell'antico Lazio per far venire un'altra Signora *Penna Latina*; ed in tal guisa pacificar queste cinque Penne, che erano rimaste al mio servizio. Vedete, Figliuola mia, se quanto mi è convenuto e mi converrà faticare e spendere per contentar voi e le altre Alunne”⁵⁵.

Riflessioni e attività.

- Scrivi una lettera scherzosa a Francesco Antonio e immagina la sua risposta.

⁵⁵ Lett. 340, Roma, 8 Maggio 1784.